



La migrazione è una bella storia.

L'Europa dell'Est, dal muro ai tanti muri

Crollato il muro di Berlino, dapprima a muoversi sono state le minoranze nazionali dell'Europa centro orientale.

Successivamente la migrazione economica e i ricongiungimenti familiari sono divenuti i modelli prevalenti, con tendenze particolarmente accentuate per alcuni gruppi nazionali. Attraverso l'elaborazione dei più recenti dati delle Nazioni Unite, è possibile verificare come questo sia il caso dei bosniaci, tra i quali il 47,3% della popolazione risulta oggi emigrato all'estero; degli albanesi (39,2%); dei macedoni (25,7%); dei moldavi (24,0%); dei croati e dei montenegrini (21,9%), dei lituani (20,7%), dei lettoni (19,2%), dei bulgari e dei romeni (18,2%).

I tanto paventati flussi di massa post caduta dei regimi comunisti dai paesi dell'Europa centro orientale di fatto non sono avvenuti, o almeno si sono realizzati solo in parte e con una notevole diluizione nel tempo.

Oggi, nel 2017, sono 16,9 milioni i cittadini comunitari che lavorano o vivono in un altro Stato membro e 2 milioni i frontalieri, siano essi lavoratori o studenti che attraversano le frontiere su base quotidiana o settimanale.

È in questo contesto che la liberalizzazione della mobilità porta ad aggiungersi e a consolidarsi, affianco alle più antiche collettività insediate in Germania (formate da 567mila italiani, 319mila greci e 315mila croati), altre collettività di più recente arrivo come 1,2 milioni di romeni in Italia, 1 milione di polacchi nel Regno Unito e 684mila romeni in Spagna.

La recente e prolungata crisi dell'eurozona, inoltre, non ha avuto conseguenze contenitive, anzi sembra aver svolto una funzione di stimolo in favore della mobilità infra-UE.

Questi flussi, fin dai primi anni '90, hanno assunto inoltre le caratteristiche di un'emigrazione autoselettiva composta da lavoratori altamente qualificati.

Una componente molto specifica delle migrazioni temporanee infra-europee, soprattutto da Est verso Ovest, è rappresentata infine dalle **migrazioni di gruppi e famiglie rom**, una popolazione per definizione transnazionale in quanto costituita da una galassia di minoranze sparse nei Balcani e nell'Europa centro orientale.

La realizzazione dell'UE-28, ancor di più a quasi 30 anni dalla caduta dei regimi comunisti nei paesi dell'Europa centro orientale, conferma come l'esperienza delle migrazioni intra-continentali rappresenti il compimento più riuscito dell'"Europa dei cittadini" che si tendono la mano da contrapporre all'"Europa delle patrie" che si sono combattute l'una contro l'altra e l'immigrazione, per il fatto di porre a confronto popoli prima poco conosciuti, ha conferito un maggiore spessore umano al processo di allargamento.